

» Potevano forse questi pensieri aver luogo, quando dall' im-
» portuna partita del Doria, dalla irresoluzione del pontefice in
» aiutarci con i sussidii del nostro clero, dall' ardore col quale
» procedeva la guerra del Piemonte, tenendosi in essa occupate
» le forze di due maggiori principi di cristianità, dal trovarsi
» molti de' nostri luoghi ancora sforniti di sufficienti presidii, pa-
» reva che fossimo da potentissime cagioni sospinti alla trattazione
» della pace; in modo che appresso il mondo tutto sarebbe stata
» tale nostra operazione, se non lodata, certo giustificata assai. Ma
» ora che è mutata la condizione e lo stato delle cose, che l' im-
» peratore biasimando egli stesso le operazioni del ministro, si
» mostra pronto in voler sostentare con noi questa guerra, che il
» pontefice è condisceso a quelle cose di che è stato da noi ricer-
» cato, e che il negozio della lega è già condotto così vicino alla
» conclusione, ora che è fatta la tregua tra Cesare e il re di
» Francia con qualche speranza che dietro questa possa seguire
» la concordia e la pace, ora che abbiamo, la Iddio mercè, fornite
» e di soldati e di munizioni le nostre fortezze di mare; volere
» pensare a quel partito, nel quale tutte queste cose contrarie non
» sono state bastanti di trarci, sarebbe per certo consiglio troppo
» inopportuno, troppo vile, troppo indegno di quella costanza e
» gravità, colla quale è solito di procedere questo senato.

» Ma, di grazia, quando anco cessassero tali rispetti, i quali
» però si vede concorrere tutti in questa deliberazione, ed esser
» molto gravi ed importanti, consideriamo quale speranza aver si
» possa di condurre questa trattazione a buon fine; e quando pur
» ella si conducesse, quale sicurtà, qual vera quiete una tale pace
» aver si potrebbe? ed all' incontro, quali danni da questo nego-
» zio vanamente intrapreso sentir ne possono le cose nostre? Noi
» veggiamo, quanto male affetti si mostrano ora i turchi contra di
» noi, avendo cercata occasione alla guerra per levarci alcuna
» parte del nostro stato: essi hanno senza occasione alcuna ritenu-
» te le nostre navi e i nostri mercanti, usurpatisi contro la ragione